Umbria e Marche senza eccessivi problemi

Per l'apertura delle scuole tutto bene (professori a parte)

Panoramica sulle 6 province - Calate un po' dovunque le iscrizioni - Complessivamente soddisfacente la situazione edilizia - Ritardi (come di consueto) negli incarichi

ANCONA

ANCONA — Anche nella provincia del capoluogo di regione la tendenza nazionale ad un progressivo calo di iscrizioni scolastiche, viene confermata. Dai primi dati reti noti dal Provveditorato agli studi è possibile ipotizzare una diminuzione, calcolata per classi, che si aggira su di una percentuale del 10-12 per cento. Per il resto (in attesa di notizie più precise) la situazione a livello provinciale non presenta aspetti clamorosi.

Non si registrano gravi difficoltà per quanto riguarda l'edilizia e l'organizzazione scolastica. Più complicata la situazione per quanto attiene il corpo insegnante, soprattutto per quelli abilitati in attesa di nomina. Non sono state infatti ancora pubblicate le graduatorie definitive. Sinora non sono stati annunciati doppi turni.

Ad Ancona — da quanto annunziato dall'assessorato alla Pubblica Istruzione — entreranno in funzione cinque nuovi edifici per la scuola elementare. Saranno inoltre aperte altre sette sezioni per la scuola materna (da 99 a 106).

Negli altri due maggiori centri della provincia, Iesi e Senigallia, la situazione è simile. Nel centro della Vallesina le scuole materne aumenteranno di quattro sezioni ed ogni circolo didattico avrà una scuola elementare a tempo pieno. Quest'anno inoltre gli studenti dello Scientifico avranno finalmente a disposizione (dopo una vicenda che si è trascinata per molti anni) una nuova e funzionale sede.

Anche a Senigallia l'anno scolastico si apre senza patemi. Non si prevedono doppi turni, le sezioni della «materna» sono aumentate e le pluriclassi rimarranno in funzione solo per quattro frazioni di campagna. Anche qui due nuove scuole: l'Alberghiero ed un nuovo asilo sorto a piazza d'Armi.

PERUGIA

PERUGIA — Per gli 86.094 studenti delle scuole elementari, medie e superiori della provincia di Perugia, le lezioni ricominciano stamane con i problemi di sempre. Situazioni patologiche per fortuna non esistono. Doppi o tripli turni, disagi inerenti ai trasporti, insomma tutte quelle disfunzioni che ci sono più o meno su tutto il territorio nazionale in provincia di Perugia e in Umbria sono scomparse da tempo grazie all'intervento degli enti locali e di tutte le autonomie.

Ci sono tuttavia i problemi generali: una scuola non più in grado di qualificare e collocata nel caos. Al provveditorato agli studi, ad esempio, in questi giorni, come informa un comunicato congiunto CGIL, CISL, UIL, la disorganizzazione è grande. «In queste ore stanno avvenendo — scrivono i sindacati — le sistemazioni del personale rimasto privo di posto. In un clima da mercato dei polli i malcapitati «perdenti il posto» vengono trasferiti da una scuola all'altra spesso distanti tra loro anche più di 100 km. e questo avviene solo perchè l'indagine sui posti disponibili è stata eseguita con pressappochismo e nessun senso di responsabilità da parte del Provveditore agli studi». Come a dire insomma che passeranno parecchi giorni prima che il funzionamento delle scuole entrerà in una dimensione normale.

Intanto c'è da registrare un calo generale degli iscritti alle scuole di ogni ordine e grado. Il calo non è molto consistente però è la prima volta dalla fine della guerra che questo avviene.

PESARO

PESARO — Circa sessantamila studenti affrontano oggi il primo giorno di scuola nella provincia di Pesaro e Urbino. I problemi e le difficoltà di sempre sono lì ad attenderli anche se al Provveditorato si sta lavorando a pieno ritmo per portare nel più breve tempo possibile la complessa macchina a giusta carburazione.

E' discreta la condizione delle strutture scolastiche, la cui manutenzione è stata effettuata dai comuni. E' stata anche sanata la situazione più grave, quella della scuola media «Paladino» di Fano dopo che l'amministrazione comunale ha provveduto all'acquisto dell'edificio dell'ex Collegio S. Arcangelo. Era proprio questo il caso più difficile che le autorità scolastiche si erano trovate di fronte l'anno passato nell'intero territorio provinciale.

Sul versante del personale docente dal Provveditorato si danno risolti i problemi all'80 per cento. Ma si aggiunge significativamente che anche per quest'anno la normalizzazione non potrà essere raggiunta fino alla fine di ottobre. Quello che si sottolinea è la necessità che le operazioni per la compilazione delle graduatorie degli insegnanti siano anticipate rispetti ai tempi attuali.

Va anche detto che il lavoro per predisporre i quadri delle cattedre è in parte reso più difficoltoso dalla concomitanza delle sessioni di esame autunnali.

Un'ultima annotazione: si registra anche nel Pesarese una sia pur lieve tendenza alla diminuzione della popolazione scolastica.

TERNI

TERNI — Più di 30 mila studenti ternani inizieranno oggi l'anno scolastico. Non ci sono ancora i dati precisi in quanto non tutte le scuole li hanon comunicati al provveditorato agli studi. Quest'anno, nella provincia, si sono iscritti 14 mila alunni alla scuola elementare, 10 mila sono iscritti alle scuole medie inferiori, circa 9 mila agli istituti superiori. Per quanto riguarda questi ultimi quest'anno c'è una novità. Presso l'istituto magistrale Angeloni quest'anno, per la prima volta comincerà a funzionare un liceo sperimentale. Il ministero della Pubblica istruzione ha infatti autorizzato l'apertura di tre prime classi. Il progetto per l'avvio di questa esperienza è stato elaborato da un gruppo di insegnanti dell'Angeloni.

Per quanto riguarda gli insegnanti, quest'anno scolastico dovrebbe destare meno preoccupazioni dei precedenti. Entro la settimana tutte le cattedre dovrebbero essere ricoperte e presso il provveditorato sono dell'avviso che con la settimana prossima tutte le scuole possano cominciare a marciare a pieno ritmo. Anche per gli edifici non vi sono grosse preoccupazioni.

Saranno pochissime le scuole nelle quali si faranno i doppi turni. Ad esempio si faranno nella scuola di Borgo Rivo; lo stesso provvedimento dovrà essere adottato per l'istituto commerciale. Anche laddove si andrà a scuola nel pomeriggio, il disagio derivante non interesserà tutte le scolaresche ma soltanto un ristretto numero di classi.

MACERATA

MACERATA — Scuole elementari, medie inferiori e superiori riaprono oggi i battenti per i circa 45 mila studenti della provincia (in assenza di dati ufficiali pare realistico basarsi su questa cifra, relativa al passato anno scolastico).

In particolare, dei quattro distretti scolastici in cui è diviso il Maceratese, il più popoloso resta quello del capoluogo (il n. 12), numericamente di poco superiore a quello che raccoglie i centri della fascia costiera (oltre 15 mila studenti ciascuno).

Gli altri due distretti montani (San Severino e Camerino) non raggiungono le 6 mila unità.

Va comunque aggiunto che parte del territorio della provincia, rientra in altri distretti scolastici a cavallo con l'Anconitano. Se questa è la situazione «in cifre», è da segnalare però che quest'anno la procedura di assegnazione di cattedre per gli insegnanti da parte del Provveditorato agli studi procede con particolare rilento.

Una nota positiva riguarda, comunque, l'estraneità per la provincia di Macerata — a parte qualche caso isolato — dei problemi quali la carenza di aule e i doppi turni.

Drammatica invece la situazione per la scuola materna. Pochissimi gli istituti funzionanti (per lo più a conduzione privata e religiosa), spesso male attrezzati e Nello stesso capoluogo le richieste superano abbondantemente le possibilità offerte dagli istituti funzionanti.

ASCOLI

ASCOLI — La scuola picena riapre in un'atmosfera tutto sommato tranquilla e all'insegna del distretto; quello massimo organo collegiale, a carattere territoriale, proprio nel '78-'79 dovrà infatti cominciare a coordinare l'intervento scolastico. Il territorio Piceno ha tre poli essenziali di riferimento scolastico, Ascoli, San Benedetto e Fermo e i rispettivi distretti debbono far fronte a problemi incancreniti dal tempo. Le giunte interne dei tre organi hanno fin qui dimostrato consapevolezza delle proprie responsabilità, operando con una logica unitaria che sta dando preziosi risultati, come nel caso di Fermo, dove proprio domani, mercoledì, alle 15.30, sarà discusso in una pubblica assemblea comprensoriale il piano programmatico per l'anno che inizia.

Tra i problemi maggiori che si pongono a livello provinciale c'è quello dei trasporti: sono 17.500 gli studenti di ogni ordine e grado, molti dei quali nella scuola dell'obbligo, che registra però cali vistosi delle frequenze nella media inferiore. Nei tre centri maggiori di Ascoli, San Benedetto e Fermo si convogliano ogni giorno circa 10 mila studenti medi superiori dai paesi del rispettivi comprensori. Finora il Consorzio provinciale per il trasporto scolastico ha garantito il servizio a costi politici, ma non tutti i comuni sembrano sensibili a contribuire per le cifre di loro competenza, mettendo così in crisi l'intera organizzazione.

Per il resto, è quasi generalizzato il problema delle mense. La situazione edilizia, invece, sembra reggere anche perchè diminuisce del 10 per cento la popolazione scolastica ma questo fattore aggrava sempre di più la collocazione precaria di centinaia di docenti, soprattutto nelle aree umanistico letterarie.

Incendio in un negozio di elettrodomestici ad Assisi: 150 milioni di danni

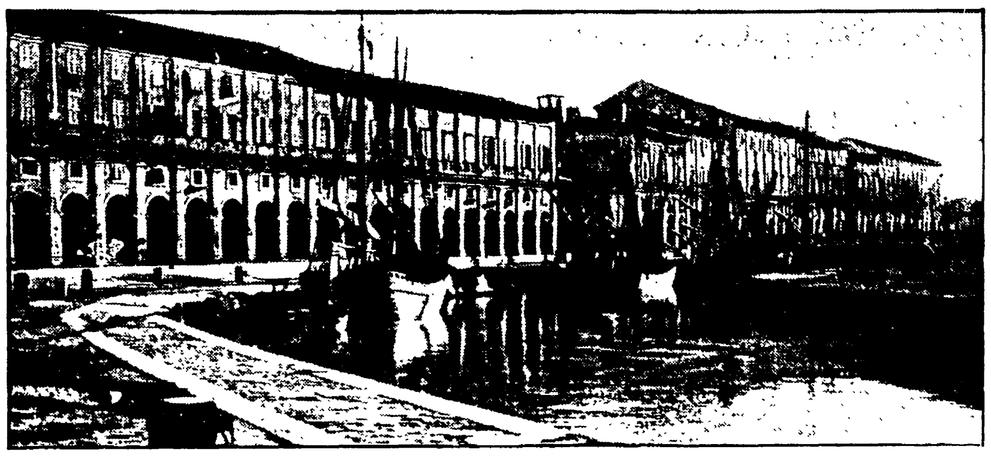
ASSISI — Circa centocinquanta milioni di lire in televisori ed altri elettrodomestici sono andati letteralmente in fumo ieri mattina nel pieno centro di Assisi. Verso le due il fuoco ha infatti invaso i locali del laboratorio di elettrodomestici di Giuseppe Del Bianco in via S. Pietro.

L'incendio ha attecchito in pochi minuti riducendo in un ammasso incandescente le apparecchiature elettroniche contenute nel negozio ed estendendosi allo stabile. Il pronto intervento dei vigili del fuoco e dei carabinieri coadiuvati da molti cittadini svegliati dal rumore delle fiamme, ha scongiurato danni ancor più cospicui.

Sulle cause che hanno provocato le fiamme, come di prammatica, è in corso l'inchiesta. La tesi del corto circuito, ovviamente, dato il tipo di attività che si svolgeva nello stabile, sembra essere quella più probabile. Per quanto riguarda il danno economico che in base alle prime stime tocca i centocinquanta milioni, il proprietario della ditta è coperto dall'assicurazione. La ditta Del Bianco è particolarmente conosciuta nella zona di Assisi dove opera da anni ed anche a Perugia fino a circa un lustro fa aveva un negozio nel centro della città.

Gli accertamenti dei vigili del fuoco nei prossimi giorni cercheranno di fare piena luce sulle cause che hanno provocato il sinistro.

Scampoli dei primi anni del secolo tra le scarabattole in soffitta



Novecento, che passione!

Manuali turistici, poesie ossianiche, libri «proibiti» e raccolte di canti di trincea tra la polvere del tempo - Un po' di retorica

Scampoli del primo '900 tra le scarabattole ingiallite e le sedie tarlate di una vecchia soffitta. Scoviamo pile di libri, volumetti di poesie ossianiche, itinerari turistici, almanacchi della Santa Lega Eucaristica, rivista di «vita femminile», raccolta di canti di trincea, romanzi «licenziosi» e, lì nel mucchio, splendente e appena velata dall'odorosa polvere degli anni, una divertente curiosità. E' del 1910: si intitola Paesi marchigiani, *di Enrico Dehò, elegante copertina, dedicato ad «Alceo Speranza, deputato del Parlamento». (La còlta prefazione è di Mario Purcini, senigalliese, un po' provinciale, ma sicuro che «alcuni grandi scrittori e poeti ebbero bisogno del nostro cielo per ritrovare le squisitezze dell'arte ed esprimerle attraverso l'opulenza del loro genio»).*

Una «chicca» più saporita di una madeleine inzuppata nel thé, più gustosa di un marron glacè, più delicata di un profumo Bertelli: una guida tutta da leggere, dunque, per conoscere, vittime del desiderio di ammirare, «quanto di bello e di ignorato nasconde questa fetta d'Italia». Apriamo allora queste 600 pagine, colme di Marche, terra ubertosa dove «il verde ritorna sui colli, l'aratro feconda le zolle e i pampini si piegano al calore del sole che si fa vino».

Il caso ci porta a Frontino, paese dalla «popolazione mitissima, tutta dedita alla pastorizia, non compresi — naturalmente — il sindaco, il segretario comunale, il medico-chirurgo, la levatrice e, Dio lo perdoni, l'esattore delle tasse». «Ho dimenticato il parroco — si scusa il Dehò — ma non se ne offenda il reverendo: non ha forse anche lui le... pecorelle?». E che dire poi di Casteldelci, dove si commercia solo in legna da ardere e in carbone? O di Carassai, antico feudo dei Brunforte, provvidenziale rifugio degli impauriti abitanti di Petritoli tallonati dagli aragonesi, dove la vita invece di essere car...assai *costa tanto poco?*

Ah, che fatica per il medico estensore arrivare a Cantiano, al di là del Catria. Scrive qui il Dehò: «l'attuale servizio di messaggeria — o buoni vetturali perdonatemi — è un quotidiano disservizio: e poi sei, otto, anche dieci ore di carrozza...». Passando per San Paolo di Jesi, piccolo comune industre e laborioso, dove «purtroppo null'altro v'è di interessante», si arriva a Santa Maria Nuova, che giace «tra l'Esino e il Musone, in vetta ad un erto colle ameno e fertile». Qui «l'industria maggiore è la tessitura delle mezzelane». Da dire altro non c'è, se non di Gaetano Ravaglì, un «valoroso che nel 1860 corse da Costantinopoli a raggiungere in Sicilia le file garibaldine». E poi Tavoleto, Ginestreto, Montecalvo in Foglia, Auditore, Candelara, Montesiccardo che «qualche cronista ampolloso vuole far risalire a Siccardo, re di Sicilia...». Senza dimenticare Saltara: «è inutile insistere, qui si nasce cappellai!».

E Senigallia? Buon profeta, il Dehò dice che «vi sarebbe da sfruttare, e seriamente, l'industria balnearia; e per la posizione della città, essa potrebbe chiamarsi un'altra Ostenda, dopo Rimini, ma è mancato sempre il coraggio dell'iniziativa». Si duole che il comune mal ha ricostruito lo stabilimento balneare, tanto che il popolo l'ha battezzato «casermone»; ma in fondo Senigallia non si scorda, chè tra «le consorelle, tiene il secondo posto, per... il vino che consuma».

Spirito d'altri tempi? Forse, ma da assaporare tutto d'un fiato, a evitare che «la giovinezza fresca dell'idea veda il tramonto, prima ancora di aver gustato la voluttà del meriggio» (sic!).

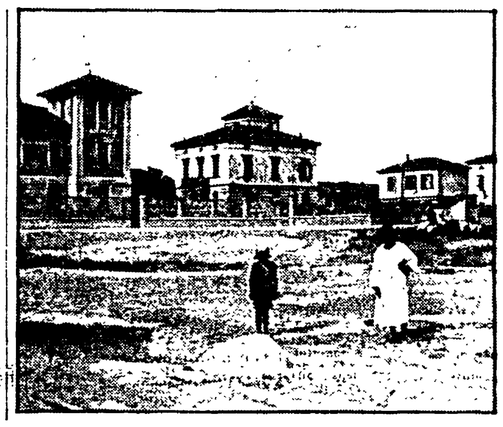
Da una voluttà all'altra il passo è breve. Come non sorridere allora alla lettura (un altro libro ritrovato) di Quelle signore, *«romanzo sequestrato e processato per oltraggio al pudore e assolto per inesistenza di reato, dedicato a quelle altre signore: le oneste?». Le piccanti vicende di un bordello, tutto tappeti alla turca, morbide sete, tende liberty, decorazioni moresche, affreschi Luigi XV, ninnoli da bazar, profumi orientali e sniffate di cocaina, vi sono snocciolate con una pudicizia da fumetti per bambini; eppure — avverte il Notari nella prefazione — «coloro che non hanno amato, nè desiderato, nè lottato, nè sofferto; coloro che per studio, per missione o per destino non hanno avuto contatti nè colla morte, nè col vizio, nè col delitto, possono tutti quanti fermarsi e risparmiarsi la lettura di un libro che non comprenderebbero». Brrr... quanta perversione scorre tra quelle pagine!*

Ma, si sa, per un ricco borghese che può permettersi una notte con una «signora di lusso», ci sono migliaia di fanti che lottano contro l'asburgica gallina. «Canta che ti passa», recita una raccolta di canti di trincea, «canta lo stornello beffardo e mordace contro il nemico che sgrana su di te i nastri della sua mitraglia». Le donne? «Non pianger mio tesoro — forse ritornerò — ma se in battaglia io moro — in ciel t'aspetterò». Del resto, «il sacco è preparato — sull'omero mi sta — se non partissi anch'io — sarebbe una viltà».

La guerra termina, il fascismo si siede ben bene e viene il tempo dell'autarchia. La vecchia soffitta non è avara di novità, e ci riserva un piccolo libretto dal titolo L'opinione dell'Italia sui Prodotti Cirio. *Il tema è impegnativo ed è ovvio che le rime baciate e faticosamente partorite dai consumatori Cirio sono «un atto duraturo di gentilezza veramente italiana». Come definire, altrimenti, la confessione ironico-commovente di quell'anziana vedova marchigiana che parteciperà al concorso componendo: «Caro Cirio, nell'orecchio Ti confido le mie pene! Sono suocera son vecchia più nessuno mi vuol bene. Solo tu consolatore sai pigliarmi per la gola, sai lenirmi ogni dolore con melliflua parola. Qual trionfo caro Cirio, puoi bramar maggiore, se fin le suocere in delirio ti proclaman loro re?». Quale onore per i prodotti Cirio, «che con le marmellate, i sedani, i piselli, le frutta sciroppate, rendi i pasti più belli».*

Michele Anselmi

Senigallia 1919: cartoline-ricordo di una futura «spiaggia di velluto»



Ben vengano gli scherzi del «tempo perduto»: hanno un profumo che ci piace. E' a Modena, in un mercatino delle pulci, tra scatti trovarobe e allegro «bric à brac», che ci salta agli occhi un grazioso «Ricordo di Senigallia (12 cartoline-vedute)», dalla vermiglia copertina ornata di fregi dorati. La data è 1919 e le foto ingiallite odorano di nostalgia, ricche come sono di fascino evocativo.

Nelle immagini consunte un abbozzo di réclame turistica, già oltre le prime esperienze di quell'«industria balneare» che sul finire dell'Ottocento, innestandosi sul vecchio trunco della fiera, aveva spodestato l'attività mercantile. Foto-cartoline, un po' inanimate, più attente ai luoghi che alle persone, ma egualmente «tranches» di una vita marinara, dove porto, barche, fiume e mare contano ancora molto.

La macchina dell'ignoto fotografo fissa via via lo stabilimento balneare ricostruito, il Faro e i villini al mare, il sempiterno Palazzo comunale, la Rocca roveresca, i portici lungo il Misa, il ponte in fondo el Corso: e lo fa in modo tradizionale, da «souvenir», cancellando accuratamente ogni angolo «popolare», non spingendosi mai oltre il fiume, verso Porta Fano, o magari verso il rione Pace, dove la campagna diventa suburbio e, dove i birocciari costruivano i carri agricoli, incendiando ogni tanto qualche chiesa in nome di Bakunin.

Ma che ci attendevamo? Sono cartoline, il turismo è turismo, e in quel 1919, Senigallia deve diventare sempre più la città dello stabilimento-«Bagni e», dell'ippodromo, della piattaforma, delle prestigiose stagioni liriche del teatro La Fenice, delle ville al mare, dimore di quei villeggianti provenienti da Roma e dai paesi asburgici o slavi presi d'amor per la città. I cittadini restano fuori, e quell'assenza — pur se ovvia — si sente. Eccomel (mi. an.).

TERNI HA UNA VIA DA RIAPRIRE: IL FIUME

Già i romani navigavano il Tevere per portare le merci - Ora il CENTRES rilancia la proposta di un'idrovia

TERNI — E' possibile sfruttare i corsi d'acqua del Tevere e del Nera per far arrivare le merci da Terni fino al mare? E' una domanda che nel corso dei secoli ha affascinato parecchi studiosi e che viene ora riproposta dal Cestres (centro studi ricerche economiche e sociali), nel suo ultimo bollettino «Indagini».

Il centro studi, che è di recente costituzione e che ha la propria sede al numero 14 di via Mancini, non soltanto ha riproposto il problema, ma ha anche deciso di costituire una commissione che si impegni a proseguire gli studi sulla navigabilità del Tevere e del Nera. A lanciare l'idea è stato Torquato Secci, che è anche l'autore dell'articolo Secci ha sfogliato le pagine della storia e ne ha tratto un materiale assai interessante, dal quale si ricava la conclusione che riproporre la realizzazione di un idrovia, non è affatto un'utopia.

I romani infatti si servivano proprio del Tevere per trasportare viveri in città in tempo di carestia. Dunque il Tevere è stato navigabile, così come lo è stato il Nera, da Orte a Terni. Lo afferma l'abate Pascoli in una sua opera dedicata a Papa Benedetto IV. Lo stesso abate sollecitava il Papa, con delle proposte concrete, affinché fosse ripresa la navigazione interna nel bacino del Tevere per fare rifiorire i commerci interni.

Appurato che non si tratta soltanto di un sogno, la proposta lanciata dal Cestres merita dunque attenzione. La costruzione di un'idrovia, permetterebbe alla città di avere uno sbocco sul mare Tirreno, secondo un calcolo effettuato dieci anni fa, consentirebbe un risparmio annuo sulle spese di trasporto di 6 miliardi. Non è cosa da poco conto e si immagini quale incentivo potrebbe costituire questa facilità di collegamento allo sviluppo della nostra siderurgia e quale effetto potrebbe avere per un rilancio delle acciaierie e delle altre industrie ternane.

Per finire, una curiosità: l'ultimo progetto per la costruzione dell'idrovia fu redatto da due ingegneri romani incaricati nel 1923 dalle camere di commercio di Roma e dell'Umbria, disposte all'epoca a finanziare i lavori. La sua idea ispiratrice prevede la canalizzazione delle acque del Tevere da Roma a Orte e la costruzione di un canale laterale da Orte fino a Terni.

Adriano Lorenzoni

FERMO - Assemblea sindacale sul progetto di rilevamento

Il consorzio per la ex-OMSA solo con adeguate garanzie

FERMO — In una pubblica assemblea indetta a Fermo dai sindacati, si è tornati a parlare degli stabilimenti ex-OMSA di Campiglione, che hanno sempre rappresentato un momento cruciale per l'economia di tutta la zona calzaturiera: lo furono nel 1973, quando il conte Orsi Mangelli decise di chiudere bottega lasciando in mezzo alla strada 630 dipendenti: potrebbero tornare ad esserlo oggi, ma questa volta in positivo, poichè il Ministero dell'Industria ha stanziato 11 miliardi di lire in favore di un consorzio calzaturiero di 21 aziende, disposte a rilevare gli stabilimenti di Campiglione e a trasferirvi tutta l'attività produttiva.

Questa ipotesi ha però suscitato una valanga di critiche da parte sindacale: fondi concessi senza garanzie precise, aggravamento della monosettorialità produttiva del fermano, assenza di un serio piano di sviluppo poliennale

Perchè allora si può parlare anche di un momento di svolta che potrebbe essere positivo? L'assemblea pubblica indetta dalla Federazione sindacale unitaria non si è fermata alle critiche: «il problema — ha detto Cipollari della CGIL — è quello di rovesciare con la mobilitazione unitaria i caratteri speculativi dell'attuale operazione, vincolando la concessione di credito a precise garanzie da parte del Consorzio calzaturiero».

Cipollari ne ha enumerate alcune: rispetto dei contratti, regolarizzazione del lavoro a domicilio, chiusura degli stabili di provenienza.

A spingere il movimento sindacale verso questa posizione, è stato anche il pericolo che gli stabilimenti se non rilevati dal Consorzio calzaturiero, possono essere messi all'asta dal curatore fallimentare della ex-OMSA; anzi, la data dell'eventuale asta sarebbe già stata fissata per il prossimo 29 novembre.

Tra l'altro, si potrebbe ricominciare a parlare della proposta avanzata in passato da due grossi industriali calzaturieri di Montegranaro, che vorrebbero fare degli stabilimenti di Campiglione un enorme deposito di pellami, occupandovi solo una decina di persone.

* * *

● ANCONA — Dopo il blocco della ferrovia effettuato giovedì scorso, i lavoratori del Tubificio Maraldi hanno dato vita, ieri mattina, ad un'altra clamorosa azione di protesta. Per tre ore — dalle 8.30 alle 11.30 — dopo aver posto di traverso sulla strada alcuni mezzi meccanici, agli imbocchi di corso Stamira e corso Garibaldi, hanno sostato davanti alla sede anconitana della Banca d'Italia. Le maestranze hanno voluto far pressione, in questo modo, sul governo e sulla proprietà in vista dell'incontro odierno a Roma, convocato presso il ministero del Tesoro, tra banche e Maraldi. Anche ieri tuttavia la manifestazione si è svolta senza incidenti.

● **RINVIATO A LUNEDI' PROSSIMO IL CONSIGLIO UMBRO**

PERUGIA — Consiglio regionale rinviato ieri mattina per «carenza di organico». Al secondo appello erano infatti presenti solo 15 consiglieri regionali su 30 e a termini di regolamento («mancanza del numero legale») il presidente ha rinviato la seduta. «La decisione di sciogliere la seduta — ha dichiarato lo stesso presidente Massimo Arcamone — presa in base al regolamento interno del Consiglio, rientra tra gli impegni, del resto già assunti dal mio predecessore Settimio Gambuli, per far funzionare meglio, anche per quanto riguarda gli aspetti minori, gli organismi sui consiliari. Questa mia decisione non è altro dunque che un richiamo, cortese e preciso, a tutti i colleghi perché con la loro collaborazione, che in un'assemblea ha pure bisogno del rispetto degli orari, mi aiutino nel mio compito.

Il percorso della «marcia» da Perugia ad Assisi

Politici e uomini di cultura sulla lunga strada della pace

PERUGIA — La seconda marcia della pace Perugia-Assisi si snoderà per circa 25 chilometri: ci vorranno per percorrerli, comprese naturalmente le soste, circa 9 ore (dalle 8 del mattino alle 17) secondo il programma predisposto dal comitato organizzatore.

Questo l'intero percorso: partenza dai giardini del Frontone di Perugia, quindi Borgo XX giugno, via S. Girolamo, il passaggio a livello di Ponte S. Giovanni, via Manzoni, cavalcavia E-7-Bivio Torgiano, attraversamento di Ospedalicchio, dove verso le 11.30 ci sarà una sosta di un quarto d'ora.

Il cammino proseguirà con l'attraversamento del centro abitato di Bastiola, il ponte sul fiume Chiascio, l'ingresso a Bastia in piazza Mazzini, via Roma, quindi tappa verso le 14 a Santa Maria degli Angeli e sosta per un'ora.

La marcia ripartirà lungo il rettilineo di 2 chilometri fino alla curva sotto Assisi e arriverà nella città francescana per porta S. Francesco, da dove attraverso Piazza del Comune e San Rufino giungerà fino alla Rocca preceduta dai Gonfaloni dei Comuni dell'Umbria. Sul prato della fortezza ci sarà la conclusione «politica» (con lettura del messaggio finale dei partecipanti alla marcia) e una serie di spettacoli artistici, manifestazioni: sul tema «Mille idee contro la guerra» sono previste durante le soste e lungo la marcia.

Sarà assicurato l'alloggio con sacco a pelo presso scuole e palestre di Perugia per le notti del 23 e 24 settembre. Durante la marcia saranno messi in vendita generi di prima necessità a prezzi convenienti.

Continuano intanto, numerosissime, a giungere le adesioni.

Il rettore dell'ateneo di Perugia prof. Giancarlo Dozza scrive di «interpretare gli stessi sentimenti dell'intero mondo accademico perugino, nell'esprimere vivissimo compiacimento e apprezzamento per tale manifestazione così significativa ai tempi d'oggi e che commemora in maniera così solenne il prof. Aldo Capitini che fu illustre docente di questo ateneo».

Anche il provveditore agli studi di Perugia prof. Francesco Finocchiaro ha inviato la propria adesione.

Il compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, sottolinea il fatto che «questa importante manifestazione si tiene in un momento di preoccupante crisi della distensione e della coesistenza pacifica e contribuirà quindi a quella mobilitazione delle coscienze necessaria a scongiurare il pericolo di nuove guerre, a fermare la corsa agli armamenti e a riconvertire l'industria di guerra in industria di pace».

Il segretario del PSI umbro Luciano Lisci scrive che «occorre un grande sforzo comune perché tornino a mobilitarsi le coscienze degli uomini liberi ed amanti della pace».

Tra i firmatari dell'appello contro la guerra, intellettuali e artisti, si sono aggiunti nelle ultime ore il nome del presidente della RAI Paolo Grassi e del noto filosofo della scienza Ludovico Geymonat.

Si contano inoltre le adesioni del sen. Codignola, di Giovanni Gozzer, di Saverio Ripa di Meana.

* * *

● TERNI — L'amministrazione provinciale metterà a disposizione quattro autobus per i ternani che vorranno partecipare domenica alla marcia per la pace. E' stato annunciato ieri mattina durante una riunione alla quale hanno preso parte i rappresentanti dei comuni e degli organismi pubblici interessati alla manifestazione.